

# Costruire la geopolitica della sovranità

[ariannaeditrice.it/articoli/costruire-la-geopolitica-della-sovranita](https://ariannaeditrice.it/articoli/costruire-la-geopolitica-della-sovranita)

di Pepe Escobar - 16/07/2025



Fonte: Strategic Culture

## Trump terrorizzato dalla minaccia strategica dei BRICS

Ci siamo. Le classi dirigenti dell'Impero del Caos, insieme all'attuale clownesco direttore del circo, hanno finalmente capito che i BRICS rappresentano una seria minaccia strategica – e una sfida esistenziale – al loro dominio unilaterale sull'attuale sistema di relazioni internazionali.

Non sono giunti a questa conclusione dopo aver esaminato attentamente il vertice annuale dei BRICS a Rio, né tantomeno il rivoluzionario vertice dello scorso anno a Kazan: sono pessimi nel fare i compiti a casa.

È più probabile che siano stati risvegliati dal loro torpore dal sentire sulla propria pelle da che parte tira il vento – a livello globale – in termini di tutti i modelli che vengono testati per aggirare il dollaro statunitense e il controllo ferreo delle istituzioni di Bretton Woods. La conclusione era inevitabile: i BRICS hanno superato la linea rossa definitiva. Basta con i discorsi da bravi ragazzi. La dichiarazione di Rio, composta da oltre 130 punti e pubblicata il primo giorno del vertice, lo dice chiaramente, in modo educato ma deciso: questo è ciò che siamo, un'alternativa sistemica, e scriveremo le regole del nuovo sistema a modo nostro.

## Costruire la geopolitica della sovranità

Il BRICS 2025 a Rio è stata una sorpresa sbalorditiva. Le aspettative iniziali erano basse, se si confrontava la presidenza brasiliana, piuttosto timida, con l'enorme lavoro svolto dalla Russia nel 2024 in vista di Kazan.

Eppure, alla fine, Rio ha concretizzato ciò che Kazan aveva annunciato: il nuovo sistema emergente sarà incentrato sulla sovranità, l'uguaglianza e l'equità, con particolare attenzione all'integrazione economica a livello continentale, al commercio in valuta nazionale, a un ruolo più ampio per le nuove istituzioni finanziarie globali come la NDB (la banca dei BRICS) e a una miriade di piattaforme per lo sviluppo sostenibile.

Una geopolitica della sovranità deve essere costruita strutturalmente: il ferro e il cemento del nuovo sistema proverranno da una nuova interconnessione del commercio in valute nazionali, da sistemi di pagamento/regolamento indipendenti e da nuove piattaforme di investimento.

Dal punto di vista geoeconomico, i BRICS sono già in pieno fermento. Basta dare un'occhiata alla mappa dell'Eurasia e dell'Afro-Eurasia per rendersi conto dell'interconnessione esistente ed emergente in termini di connettività, logistica e corridoi della catena di approvvigionamento. In tutti i paesi BRICS, questi corridoi collegano fonti energetiche, giacimenti di terre rare e una ricchezza di materie prime agricole.

Per citare il Padrino del Soul James Bown, Papa's got a brand new (BRICS) bag.

Non c'è quindi da stupirsi che una versione pacchiana del White Man's Burden, il Circo Ringmaster, abbia scatenato una guerra totale contro il BRICS e i suoi partner, con minacce, dazi e tanto di certificato di morte (all'epoca era ancora più all'oscuro di cosa fosse il BRICS).

La serie di capricci tariffari di Trump (TTT) è ovviamente un'altra manifestazione del divide et impera, che cerca di far saltare i BRICS dall'interno. E ora siamo a un livello superiore, con una lettera infantile che minaccia dazi del 50% su tutti i prodotti Made in Brazil esportati negli Stati Uniti, oltre a dazi "settoriali" aggiuntivi.

Eppure tutto questo non ha nulla a che vedere con il commercio. Negli ultimi 15 anni, il surplus commerciale degli Stati Uniti con il Brasile ha superato i 400 miliardi di dollari. Qualche tirapiedi di Trump 2.0 avrebbe dovuto sussurrare questa cifra all'orecchio del suo capo.

Ma anche se l'avessero fatto, sarebbe irrilevante. Perché l'ultimo espediente costituisce in realtà una grossolana ingerenza nella politica interna di un altro Paese e nella corsa presidenziale in corso, illegale e prevedibilmente ancora una volta beffarda nei confronti del diritto internazionale.

Il direttore del circo ha iniziato urlando nei suoi post che il governo Lula – e il sistema giudiziario indipendente brasiliano – erano stati coinvolti in una caccia alle streghe contro il suo amico, l'ex presidente Jair Bolsonaro, che è stato perseguito legalmente con l'accusa di aver organizzato un colpo di Stato per ribaltare i risultati delle elezioni presidenziali del 2022 e impedire a Lula di prendere il potere.

È toccato al poco abile Steve Bannon svelare l'intero gioco squallido: se abbandonate il procedimento contro Bolsonaro, noi abbandoniamo i dazi del 50%.

La risposta del presidente Lula è stata misurata, ma ferma: "Il commercio del Brasile con gli Stati Uniti rappresenta solo l'1,7% del nostro PIL. Non si possono definire cifre vitali (...) Cercheremo altri partner".

Naturalmente sarà molto difficile. Un dazio del 50% è come un uragano mortale.

Esempio: il Brasile è il maggiore esportatore mondiale di succo d'arancia. Il 95% della produzione interna è destinato all'esportazione, quasi la metà degli Stati Uniti. Ci vorrà tempo e molto lavoro per trovare "altri partner". La soluzione potrebbe trovarsi nei paesi BRICS. Col tempo, dovrebbero esserci molti candidati per le principali esportazioni brasiliane, come petrolio, acciaio, ferro, aerei e componenti, caffè, legname, carne e soia. Unire tutti gli esportatori del mondo contro gli importatori statunitensi

Parallelamente, i due principali attori del BRICS, Cina e Russia – entrambi già soggetti a innumerevoli sanzioni (Russia) e dazi commerciali (Cina) – vedono nella TTT di Trump

una spettacolare opportunità per minare ancora più rapidamente il controllo unilaterale degli Stati Uniti sui sistemi commerciali e valutari.

La guerra contro i BRICS è passata al livello successivo, ora che Russia, Cina, Iran e Brasile sono tutti confermati come obiettivi illegittimi. Spetta a questo punto di vista dello Sri Lanka riassumere in modo delizioso la posta in gioco:

“Trump ha efficacemente unito tutti gli esportatori del mondo contro gli importatori americani”. Si tratta di un’equazione piuttosto semplice: “Se imponi dazi a una persona, hai più potere. Ma se imponi dazi a tutti, noi abbiamo più potere”.

“Più potere a noi” si traduce in BRICS e nel più ampio Sud del mondo, perfettamente consapevoli che non c’è via d’uscita se non quella di andare avanti a tutta velocità con il progetto BRICS, che culminerà nella completa de-dollarizzazione. Da Kazan a Rio e oltre, è ormai chiaro che il TTT fuori controllo prenderà di mira qualsiasi nazione o partner che si allinei con i BRICS “anti-americani”.

Volete la guerra? Fatevi sotto.